

Virano e Ferrentino viaggiano verso l'inevitabile declino

Crediamo che ultimamente l'architetto Virano sia molto indaffarato a cercare di salvare la sua credibilità presso i suoi referenti politico/finanziari a cui deve rendere conto del totale fallimento della strategia da lui messa in atto per "normalizzare" la situazione in Valsusa. L'ultimo segnale del suo nervosismo lo si è avuto con le dichiarazioni al Dauphiné Libéré su chi si oppone al Tav: "...Sono un centinaio di cui la metà anarchici venuti da Torino. Non sono della valle di Susa e non sono rappresentativi...».

Per chi ha avuto modo di seguire in questi anni il comportamento di Virano, il suo ottimo eloquio, la sua sin eccessiva "pacatezza" nei confronti del movimento NoTav, le sue affermazioni sempre "misurate" anche se molte volte non vere o addirittura false (come a proposito della trasparenza dell'Osservatorio che ha visto la condanna dello stesso da parte del Tar Piemonte per non aver acconsentito l'accesso ai documenti a chi ne aveva fatto richiesta), le affermazioni al giornale francese suonano come un segnale di disperazione e di sconfitta, un'abdicazione vera e propria della strategia portata avanti sinora ed un allinearsi alle più becere affermazioni di chi non ha altre argomentazioni a sostegno del progetto Torino-Lione.

Ma perché Virano ha fallito in toto il suo compito? Paradossalmente proprio perché ha pienamente raggiunto gli obiettivi che si era prefisso ed aveva ben illustrato nella sua relazione a Palazzo Chigi del 9 novembre 2006: "...il riemergere, ancorché lento

e faticoso, della centralità dei sindaci quali riferimenti essenziali della società civile e quali protagonisti di ogni possibile intesa...", probabilmente al fine di indebolire e poi far morire il movimento No Tav. La strategia partiva dal presupposto che senza l'appoggio istituzionale che i sindaci avevano dato sino al 2006 i cittadini della valle non avrebbero più avuto la forza di proseguire, in parte per paura in parte perché si riteneva che i valsusini avessero aderito in massa al movimento proprio per la presenza dei sindaci stessi, senza capire che, pur riconoscendo l'apporto da loro dato, le cose erano esattamente al contrario, ovvero che i sindaci (perlomeno in misura significativa) si erano trovati loro malgrado a dover aderire al movimento vista la forte adesione popolare.

Per raggiungere l'obiettivo Virano ha seguito due percorsi sinergici. Da una parte si è avvalso dell'aiuto fondamentale dell'ex presidente della Cmbvs, personaggio che per molti anni ha "gestito" di fatto sindaci ed amministratori soprattutto inventandosi un'utilizzo distorto della ormai famosa e fumosa Conferenza dei sindaci, ente che non è mai formalmente esistito e quindi aveva la stessa autorevolezza di una riunione al bar sport. Dall'altra ottenne tramite Decreto la partecipazione della Cmbvs al "mitico" Osservatorio, altro ente spacciato in tutti i modi tranne quello reale ovvero "...sottoporre al Tavolo di Palazzo Chigi...gli avanzamenti...e... tutto ciò che si caratterizza come monitoraggio delle diverse fasi della realizzazione dell'opera".

Non esiste a tutt'oggi nessun documento sottoscritto da un amministratore della valle che accetti la progettazione dell'opera, ma la posizione di forza di Virano (commissario straordinario e presidente dell'Osservatorio contemporaneamente) ed il comportamento dell'ex presidente della Cmbvs hanno fatto sì che si sia arrivati alla situazione attuale, ovvero che l'Osservatorio sia luogo di progettazione dell'opera.

Ma come dicevamo, il successo della "strategia Virano" ha portato alla luce una verità che né lui né i suoi sodali avevano previsto: il movimento No Tav senza nessun appoggio istituzionale da parte dei sindaci è più forte di cinque anni fa, l'ultima dimostrazione si è avuta con la marcia di Susa a gennaio, organizzata e gestita esclusivamente dal movimento ed a cui hanno partecipato decine di migliaia di persone, come non si vedeva dal 2005.

Tralasciamo il penoso tentativo di modificare la composizione dell'Osservatorio che, pur avendo la stessa legittimità del precedente, è anche questo un chiaro segnale di debolezza e disorientamento. Sul terreno il fallimento di Virano, Ferrentino & Co. è stato ulteriormente confermato in positivo con la straordinaria e popolare partecipazione dei valsusini ai presidi presso i luoghi dove di volta in volta si sono posizionate le trivelle per il "truffaldino" piano di rilevamento geognostico, ed in negativo attraverso il comportamento delle forze dell'ordine che sino al sondaggio di Chiusa hanno mantenuto atteggiamenti

di semplice e corretto "contenimento" nei confronti dei manifestanti, poi ultimamente hanno assunto sia sul campo che mediaticamente atteggiamenti che poco hanno a che fare con la normalità e, guarda caso, tale cambiamento è avvenuto dopo la grande partecipazione popolare alla marcia di Susa. Riteniamo che proprio l'ottusità di Virano & Co. sia la causa principale dei problemi avvenuti con le forze dell'ordine in quanto gli scenari presentati erano irreali e purtroppo queste si sono trovate ad operare in un "territorio ostile" per nulla pacificato con le logiche conseguenze.

In conclusione chi ha "investito" anni fa su Virano, Ferrentino e Co. convinto dalla loro strategia, trova ora una situazione molto più difficile che nel passato con un movimento No Tav cresciuto in numero e capacità che assommato alle critiche prospettive economiche rendono la realizzazione della Torino-Lione più una fantasia che una possibilità. Siccome le cifre in ballo sono enormi ed il sistema politico finanziario che sta dietro il progetto ha già perso sin troppo tempo e denaro, crediamo che il declino di coloro che hanno millantato la risoluzione dei problemi in Valsusa sia un'ipotesi probabile, ovviamente essendo in Italia nessuno di loro terminerà (come sarebbe giusto) la sua carriera o finirà in miseria, ma sicuramente il potere e la notorietà degli ultimi anni saranno probabilmente solo più un ricordo.

ALBERTO VEGGIO
Condove